

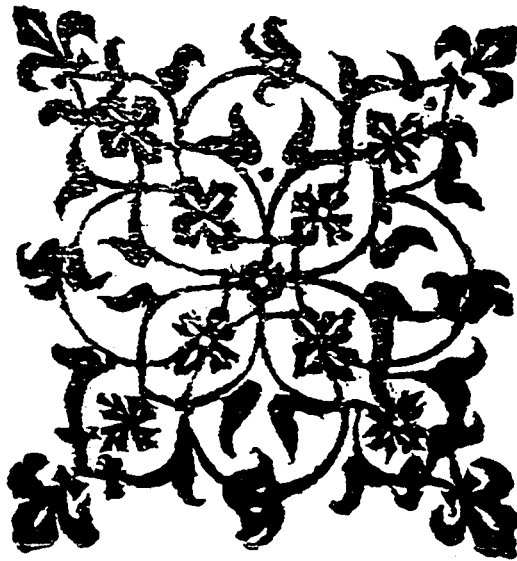
**ULISSE PROTA-GIURLEO**

---

# **Alessandro Scarlatti**

## **“ il Palermitano „**

**(La Patria & la Famiglia)**



**IN NAPOLI, MCM XXVI**







*Il Cavaliere Alessandro Scarlatti*  
*Primo Maestro della R.<sup>le</sup> Cappella di Napoli*  
*(1684-1725)*

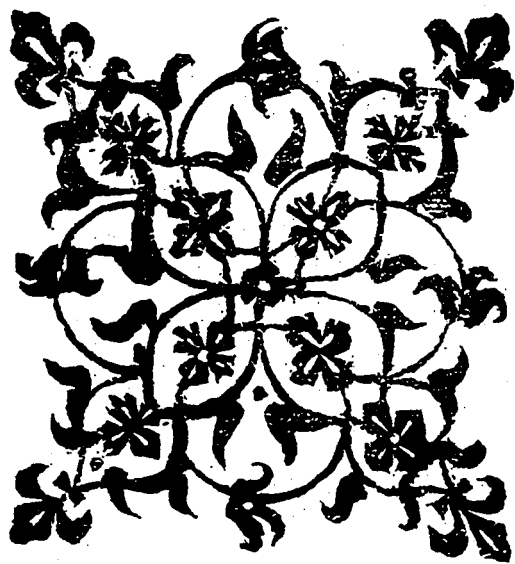


ULISSE PROTA-GIURLEO

---

# Alessandro Scarlatti “il Palermitano „

(La Patria & la Famiglia)



IN NAPOLI MCMXXVI

A Spele de l'Avtore

& SENZA LICENZA DE' SUPERIORI

---

Napoli -- Stab. Tipografico " La Nuovissima „ Portamedina alla Pignasecca, 44

ALLA  
NOBILISSIMA  
CITTA' DI PALERMO  
D.





# INDICE ONOMASTICO

## della FAMIGLIA SCARLATTI

---

	<i>pag.</i>		<i>pag.</i>
Agata	22	Gaspare	22
Alessandro	5-41	Gian Francesco	37
Alessandro <i>junior</i>	25, 28	Giovanni	21
Angela Maria	22	Giuseppe	22, 24, 38-41
Anna	26, 28-30	Isidoro Francesco	22
Anna Maria	6-11, 15-18	Matteo	21
Antonio	21	Melchiorra	9, 10, 15, 18-20
Benedetto	11,30	Nicoletta	22
Carlo	37	Pietro <i>senior</i>	10, 16, 18, 21, 22
Caterina	36	Pietro	11, 25-30
Cristina	27, 32	Raimondo	11, 31, 34
Domenico	17, 23, 32-36	Rosa	22, 24, 38
Domenico <i>junior</i>	25, 28	Teresa	22
Flaminia	11, 26, 31-32	Teresa Eleonora	26
Francesca	22	Tommaso	10, 21-25, 38
Francesco	11, 20, 21	Violante	22

---



I.

LA PATRIA





Son dolente di dover dare un dispiacere ai buoni trapanesi, ma la verità anzitutto : Alessandro Scarlatti non è nato a Trapani.

È curioso notare come nel corso di due secoli nessuno si sia brigato d'accertar questo fatto importante intorno alla vita d'un uomo dai suoi contemporanei definito l' Italico Orfeo, e dai moderni concordemente proclamato un Genio; e che tocchi proprio a me, modesto studioso della nostra storia municipale, di fare questa stupefacente scoperta (1).

Come pure è curioso constatare che della vita e dell' opera di questo grande italiano si sia precipuamente occupato uno straniero, l'inglese Dent (2), con uno studio serio e pregevole, che nessuno italiano ha, per altro, curato di tradurre nel nostro idioma.

Sono più anni che io m'affatico — confortato dall'esempio del mio illustre Maestro Salvatore di Giacomo — a racco-

---

(1) Veramente un documento esiste, indicante la vera patria dello Scarlatti: il verbale della tornata in cui egli fu ricevuto con Pasquini e Corelli nell'Accademia degli Arcadi in Roma. In esso è chiaramente indicato come il **palermitano**. Ma nessuno ha creduto di prender sul serio una tale importante indicazione. Tutti, invece, han preferito di assegnargli per patria Trapani, seguendo un' erronea e vaga notizia, la cui origine da Fétis e da Florimo viene attribuita al Cav. Selvaggi.

(2) E. J. DENT, *A. Scarlatti, His life and wortss*. London, 1905.

glier notizie intorno alla Scuola Musicale Napoletana, e son riuscito a mettere insieme un cospicuo numero di documenti per una monografia che intendo dare alle stampe intorno a Francesco Provenzale e ad Alessandro Scarlatti. Ma non ho voluto lasciar passare l'anno della celebrazione scarlattiana (1) senza dare alla luce l'importantissimo documento che qui sotto trascrivo e che stabilisce in modo indubbio la vera patria dello Scarlatti.

Prima, però, d'entrare in argomento, bisogna che vi parli un poco di Anna Maria Scarlatti, la sorella di Alessandro.

Era costei, come si diceva allora, una « virtuosa », la cui voce non aveva per altro nulla d'eccelso, consistendo la sua « virtù » precipuamente nell'ammaliare gl'infiniti adoratori con nessuna altr' esca se non un paio d'occhioni velutati e una boccuccia rosea e fresca come un bocciolo di rosa damaschina.

Era nel pieno rigoglio della giovinezza, quando venne a Napoli per accompagnarvi il fratello, allora Maestro di Cappella di S. M. la Regina di Svezia, chiamato qui per comporre un' opera che fu il famoso *Pompeo*.

Ora accadde che mentre Alessandro era tutto preso dalla febbre della creazione di quel melodramma che riportò un successo meraviglioso, cui contribuì, e non poco, l'arte somma e la voce divina di quell'impareggiabile cantore che fu Grossi detto *Siface*, la « virtù » della dolce sorella fu strettamente assediata dalle artiglierie d'un galante spagnuolo: Don Giovanni De Leon, Cavaliere di Calatrava e Segretario di Giustizia dell'Ecc.mo Vicerè. L'accorta fanciulla, che amava teneramente il suo grande fratello, non volle aprire all'ardente *Caballero* le porte del cuore senza una regolare capitolazione, e come patto principale volle che fosse assegnata ad Alessandro la « piazza » di Primo Maestro della Real Capella di Napoli, che in quei giorni vacava per la recente morte del veneziano Abate Pier Andrea Ziani. Fu così che Don Giovanni ottenne tutte le grazie dell'ardente

---

(1) Vedi il *Mezzogiorno* del 31 dicembre 1925, n. 308.

siciliana ed Alessandro Scarlatti, a soli venticinque anni, l'ambito posto di Primo Maestro. Facciano lor signori i commenti che credono, amari o salaci, a seconda gli umori; io, per conto mio, continuo nell'esposizione strettamente obbiettiva dei fatti.

Il posto, che veniva in tal guisa occupato da Scarlatti, sarebbe invece di dritto spettato al nostro gran Provenzale, molto più anziano dell'altro, e che copriva in quel punto la carica di Secondo Maestro. Sdegnato l'austero artista per questo indegno procedere, non aspettò un minuto per dimettersi, e, con nobile gesto di solidarietà, lo seguirono i migliori « soggetti » della R. Cappella.

Questi fatti provocarono uno scandalo enorme, e, conseguentemente, pronte e severe sanzioni da parte del Vicerè Don Gasparo d'Haro y Guzman, Marchese del Carpio, uomo di retta giustizia e di sani principii. Un diarista del tempo, ha nelle pagine del suo giornale (1) registrate tutte le circostanze che accompagnarono la nomina d'Alessandro a Primo Maestro.

*Nelli primi del mese di novembre (1684) dal Sig. Vicerè furono tolti dalla loro carica e disgraziati il Segretario di Giustizia, chiamato D. Giovanni de Leone, D. Emanuele... Maggiordomo, che era anche Governatore di Pozzuoli, et un Paggio favorito, per causa che tenevano stretta et illecita prattica con alcune comedianti, una delle quali era detta la Scarlati, il fratello della quale fu fatto da questo sig. Vicerè M.<sup>o</sup> di Cappella di Palazzo in concorrenza d'altri virtuosi patrioti, per lo che avevano fatto un Triumvirato disponendo a loro voglia delle cariche et Officii soliti a dispensarsi, facendone investire chi loro offeriva e dava maggior prezzo, e facendo altre attioni illecite per far danari e gradire alle loro P.... Comedianti, e ciò senza saputa del sig. Vicerè, il quale, fatto accorto del tutto, li privò, come s'è detto, delle loro Cariche e disgraziò, et alla Scarlati e Compagne fè fare ordine o che si partissero da questa*

---

(1) Giornali del D.<sup>r</sup> Domenico Conforto (Bibl. Naz. Nap.).

*Città o si racchiudessero in monastero, et in conformità di detto ordine si sono poste nel monastero di S. Antoniello, vicino alla Vicaria.*

Ma non rimase a lungo Anna Maria nelle oscure e disadorne cellette del triste monastero. Ella era — avevo dimenticato di dirvelo — regolarmente maritata ad un degno dottore *in utroque*, il sig. D. Paolo Massonio Astrolusco, il quale reclamò la sua « virtuosa » consorte, e, toltala di civiltà, se la portò a Roma, ove visse con lei o di lei altri pochi anni, finchè non gli saltò il ticchio di seguire l'Armata Cesarea in qualità di Uditore, per andare a crepare in Ungheria nell'anno di nostra salute 1696.

Rimasta sola e vedovella la nostra Anna Maria fu chiamata a Napoli dal fratello Alessandro, e qui, ancor bella e seducente, non tardò a trovare un secondo marito in persona del Magnifico Nicola Barbapiccola, padrone della galera *San Giuseppe* della Squadra di Napoli, uomo forte e opulento, che possedeva grandi ricchezze, una bella casa e una corte fornita di servi e di schiavi.

Questo secondo matrimonio di Anna Maria avvenne a Napoli nel febbraio del 1699, e voi tutti sapete che, prima che le nozze siano benedette dal parroco, occorre un decreto della Curia Arcivescovile. Allora mi son recato all'Archivio di questa Curia ed ho avuto la fortuna di ritrovare il processetto tal quale era stato compilato dal mastrodatti del tempo; e non so dirvi la mia emozione quando, fra le deposizioni dei testimoni « pro sponsa » ho rinvenuta quella di Alessandro, dell'altro fratello Tommaso e della sorella Melchiorra.

Questo documento è prezioso per la biografia dell'illustre musicista e soprattutto perchè precisa la patria di lui: Palermo. Io lo riproduco esattamente :

*« Alexander Scarlatti, « Civitatis Panormi » filius q.m D. Petri, degens Neapoli, alla strada di Toledo, in domibus Baronis Pannone, aetatis suae annorum 39 in circa.*



« Interrogatus, respondit : — Io sono venuto davanti V. S. R.ma a richiesta di Anna Maria Scarlatti, mia sorella carnale, per deponere sopra il matrimonio contratto tra essa Anna Maria Scarlatti con Paolo Massonio Astrolusco nella Città di Roma, come anco sopra lo stato libero di detta Anna Maria Scarlatti in questa Città di Napoli atteso si vuole casare con Nicola Barbapiccola.

« Io ho conosciuto e conosco la detta Anna Maria in Palermo nostra patria, dacchè è nata, per essere mia sorella carnale, con la quale partissimo assieme da Palermo, et andassimo nella Città di Roma, dove in assieme con detta Anna Maria, mia sorella, ci trattenessimo in detta Città di Roma per lo spazio di anni sette in otto sempre insieme, e poi io lasciai la detta Anna Maria in detta Città di Roma con altri nostri parenti e me ne venni qua in Napoli, dove al presente habito anco assieme con detta Anna Maria, che saranno anni... et è la dettā Anna Maria di buona qualità e conditione et al presente habita sotto la Parrocchia di S. Anna di Palazzo.

« Io so benissimo che detta Anna Maria have havuto un marito chiamato Paolo Massonio Astrolusco, con il quale contrasse matrimonio nella Città di Roma nella Parrocchiale Chiesa di S. Andrea de Fratte, che haverà da circa anni quattordici, et io fui presente in detta Chiesa Parrocchiale quando si fece detto matrimonio assieme con altri nostri parenti, e fra gl'altri Melchiorra Scarlatti, nostra sorella, quale Paolo Massonio mio cognato, dopo contratto il suddetto matrimonio, se ne partì da detta Città di Roma con la carica di Auditore assieme con il generale Marchese di Fleuris sopra l'Armata Navale Cesarea, et io me ne venni qua in Napoli, come ho detto di sopra, dove poi hebbe nuova da detta Anna Maria, mia sorella, che il detto Paolo Massonio, suo marito, se ne fusse morto nell' Ungaria nel loco detto il Danubio, e venuta qua in Napoli detta mia sorella, che haverà anni tre, mai per detto tempo have havuto nè al presente tiene altro marito in questa Città di Napoli, nè in altra parte del mondo, nè ha fatto voto pubblicamente di castità, nè di religione, nè è stata monaca professa, nè

*ha promesso, nè ha dato fede o parola di matrimonio ad altri, solo che a detto Nicola, con il quale non have nessun Canonico impedimento, e se fosse stato lo contrario io l'havaria saputo benissimo per la causa suddetta, e questa è la verità. Alessandro Scarlatti ho deposto ut supra ».*

Sono altresì testimoni della sposa il fratello Tommaso Scarlatti, *Civitatis Panormi*, d'anni 22, e la sorella Melchiorra Scarlatti, *Civitatis Panormi*, d'anni 28.

« La sposa Anna Maria, *Civitatis Panormi*, confessa di avere soli 29 anni ».

L'atto di matrimonio, poi, registrato nei libri della Parrocchia di S. Anna di Palazzo, è importantissimo, perchè indica i nomi dei genitori di Anna Maria e di Alessandro, finora ignorati.

*« A dì nove di Febbraio 1699 — Nicola Barbapiccola, Napoletano, figlio del q.m Carlo e di Giustina Perrotta, della Par.a di S. Maria dell'Immacolatella, et Anna Maria Scarlatti Palermitana, figlia delli q.m Pietro et Eleonora d'Amato, di questa Par.a, ambi vedovi, hanno contratto matrimonio per verba de presenti vis et volo in Chiesa, iuxta formam, S. C. Trid. et decr. Ill.mi et Rev.mi D.ni V.ri G.lis Neap.ni, in presenza di me D. Marc'Antonio Magione Econ.o soll.te quello presenti per testimonii il sig. D. Carlo Carrafa, Alessandro Scarlati, G.co Nicola Misidieri et altri ».*

Ora in base a tali documenti sarà facile rintracciare a Palermo la fede di battesimo di Alessandro, e possibilmente quella di matrimonio dei suoi genitori. Come pure non dovrebbe riuscire infruttuosa la ricerca da eseguirsi a Roma, nei libri della Parrocchia di S. Andrea delle Fratte, sotto la cui giurisdizione abitarono gli Scarlatti prima del 1684.

Vi si rintraccerebbe forse il matrimonio contratto da Alessandro con Antonia Anzalone, e la nascita dei primi figliuoli,

dei quali conosco i nomi: Pietro, Benedetto, Raimondo e Flaminia.

Inoltre, ai fratelli di Alessandro, rivelati dal documento su esposto, bisogna aggiungere il violinista Francesco, anch'esso nato a Palermo verso il 1668, e coniugatosi in Napoli nel 1690 con Rosolina Albano.

Tornando ad Anna Maria, debbo aggiungere che la poverina visse appena quattro anni con Nicola Barbapiccola, essendosi spenta a Napoli il 14 dicembre 1703. Così immaturamente e oscuramente finì la piccola « virtuosa », che in ogni modo merita d'essere ricordata, poichè fu per lei che il suo grande fratello potette restare a Napoli ed ancora oggi è per lei che noi siamo riusciti ad accertare la vera patria di Alessandro Scarlatti.

---



II.

## LA FAMIGLIA



## Anna Maria Scarlatti

Dai documenti fin qui compulsati, ho potuto accertare la esistenza di due sorelle di Alessandro : Anna Maria e Melchiorra.

Che siano anch'esse palermitane non è da dubitare, ma in quale anno videro la luce, qui casca l'asino, perchè quando l'una sposò in seconde nozze — come s'è detto — D. Nicola Barbapiccola, e l'altra D. Nicola Pagano, vollero apparire più giovani di quel che realmente non fossero, quindi le loro deposizioni dal lato della *consecutio temporum* zoppicano maledettamente. Così, pure la deposizione di Alessandro, il quale doveva per forza trovarsi concorde con la sorella, cronologicamente non mi persuade. Però queste incertezze saranno appianate quando verranno alla luce le fedì di battesimo di tutti gli Scarlatti, ed allora, se è vero che lasciarono Palermo nel 1672, siccome è detto nella deposizione di Melchiorra, si vedrà che età contasse ciascuno nell'anno in cui si trasferirono a Roma, elemento questo di somma importanza per la biografia di Alessandro.

In ogni modo sentiamo ciò che dice Anna Maria, la mattina del 5 febbraio 1699 al notaio della Curia, il quale, dietro le indicazioni di lei, ha già cominciato a scrivere (1):

---

(1) Arch. Cur. Arciv. Nap. (*Fasc. Matr.* N. B. 1699).

*Anna Maria Scarlatti, Civitatis Panormi, filia q.m Petri, degens Neapoli ab annis tribus, commorans ad praesentem alla strada di Toledo, aetatis suae annorum 29 in circa.*

Dice : — *Io ho havuto un solo marito chiamato D. Paolo Massonio Astrolusco con lo quale contrassi matrimonio nella Città di Roma alla Chiesa di S. Andrea delle Fratte, haverà anni quattordici in circa, e poi per essere detto D. Paolo Massonio fatto Auditore dell' Ecc.mo Generale Marchese de Flaudis (sic) sopra l' Armata Navale Cesarea cinque anni doppo contratto il detto matrimonio, il suddetto D. Paolo Massonio mio marito se ne partì dalla suddetta Città di Roma, come ho detto per Auditore del detto Ecc.mo Marchese de Flaudis, per la volta di Ungheria, e di là, tre anni circa della sua partenza da detta Città di Roma, mi fu portata nuova della morte di detto D. Paolo Massonio mio marito, seguita nell' Ungheria sopra il Danubio, come mi disse Detio Massonio, fratello carnale di detto mio marito: che haverà da circa anni sette in circa, e dopo saputa la nuova di detta morte di detto D. Paolo mio marito, mai più ho havuto nè al presente tengo altro marito in parte alcuna del mondo, nè ho fatto voto di castità, nè di religione, nè sono stata monaca professa, nè ho promesso nè dato fede o parola di matrimonio ad altri solo che al detto Nicola, e quando mi fu portata la nuova della morte di detto D. Paolo io mi ritrovava nella suddetta Città di Roma. Il suddetto D. Paolo Massonio, mio marito, era alto di statura, smilzo, carnatura bianca e rossa, capello rosso, occhi negri, e quando morì poteva essere d'età d'anni 30 in circa, e questa è la verità.*

Poi rende la propria deposizione lo sposo D. Nicola Barbapiccola, che dice d'essere napoletano, figlio del q.<sup>m</sup> Carlo, d'anni 30, domiciliato alla Dogana del Sale, padrone della galera denominata *San Giuseppe* della Squadra di Napoli. Anch'esso è vedovo: « ho havuto già una moglie — dice — chiamata Rosolina Caterina Ferraro, con la quale feci matrimonio in Napoli un dieci anni fa, e che è morta anche qua in



Napoli saranno circa 7 mesi, e fu sepolta nella Congregazione dei Verdi allo Spirito Santo ».

Depongono poi Tommaso, Melchiorra ed Alessandro Scarlatti.

Il 9 febbraio, nella parrocchia di S. Anna di Palazzo, l'economo curato D. Marc'Antonio Magione benedice gli sposi e li congiunge in matrimonio.

Due anni dopo Anna Maria dà allo sposo il sospirato erede :

*A 13 Novembre 1701. Il Sig. Economo D.r D. Francesco Castaldi ha battezzato Carlo Giuseppe Nicola, figlio del Signor Nicola Barbapiccola e la Sig.ra Anna Maria Scarlati, Coniugi, nato a dì 7 d.º li Padrini il Sig. D. Filippo Ferrera e la Sig.ra D. Giuseppa d' Ettore. (1)*

Sembrava che la felicità dovesse arridere sempre alla bella Anna Maria, ora che il Barbapiccola l'amava teneramente e la circondava d'ogni agio. Ella governava la casa e la servitù da esperta massaia, specie quando un « ordine pressantissimo » del Vicerè obbligava il marito a partire con la sua galera contro navi barbaresche, incrocianti al largo desiose di preda.

Ma spesso, quando il marito era in casa, convenivan da loro amici e parenti per « fare un po' di musica ». E mi par di vedere seduto al cembalo Alessandro o Domenico, allora sedicenne, al violino il cognato Tommaso Barbapiccola, (2) alla viola Nicola Pagano, e, pregata dal marito, Anna Maria cantar qualche arietta con la sua voce, se pur velata dagli anni, ancor calda ed armoniosa.

Invida, la morte la ghermì d'improvviso, la spense ancor giovane e bella.

Nei libri della parrocchia de' SS. Giuseppe e Cristofaro ho rintracciato l'atto di morte di lei : (3)

---

(1) P.<sup>a</sup> di S. Anna di Palazzo di Nap. (*Libro XVIII de' Batt. f. 49*).

(2) Fratello minore di Nicola ed eccellente suonator di violino, che nel 1695 entrò a far parte dei musici della R. Cappella.

(3) Libro 7º de' Morti, fol. 102, n.º 1730.

*A dì 14 Decembre 1703. Anna Maria Scarlatti, Palermitana, moglie di Nicola Barbapiccola, abitante nella strada de' Calzettari, ricevuti li SS.mi Sacramenti da me D. Andrea Starace Curato di S. Giuseppe Mag.re di Nap. rese l'anima a Dio d'anni 40 in c.<sup>a</sup> Il Cadavere sepolto nella Congregazione delli Verdi dello Spirito Santo per sua elezione.*

Il Signore misericordioso, ch'ella invocò nell' ora terribile del trapasso, l'avrà certamente perdonata, perdoniamola ancor noi per non aver detta tutta la verità il giorno in cui rese la sua deposizione giurata di sposa, specialmente nei riguardi all'età. Infatti, mentre nel 1699 disse d'aver 29 anni, la fede di morte del 1703 gliene assegna 40! Ma era donna, e... *souvent femme varie...*

Il Barbapiccola, dopo due anni di disperata solitudine, sentì il bisogno d'una terza compagna, che si chiamò D. Anna de Falco. Ora il « navarca opulento » dorme accanto alle sue tre mogli nell' ipogeo dei « Verdi » allo Spirito Santo, aspettando che lo ridestino le trombe del Giudizio finale.

### Melchiorra Scarlatti

Melchiorra Scarlatti, l'altra sorella d'Alessandro, nel maggio del 1688 sposò a Napoli D. Nicola Pagano, professore di viola e di contrabbasso, musicista della Real Cappella.

Ho ritrovato nell'archivio della Curia anche il processetto che la riguarda. (1) Ella dichiara di chiamarsi Melchiorra Scarlatti, della Città di Palermo, residente a Napoli da sei anni, figlia dei furono Pietro ed Eleonora d'Amato, domiciliata in via S. Tommaso d'Aquino, d'anni 25 circa.

Importantissima è questa sua dichiarazione: *Benché sia nativa della suddetta Città di Palermo, tuttavolta mi sono partita da detta mia Patria nell' anno 1672, in età di nove anni in circa, che non potevo essere casata, et andai ad habitare nella Città di Roma, dove ci sono stata continuamente*

---

(1) Arch. Cur. Arciv. Nap. (*Fasc. Matr. N. P.* 1688).

*per il spatio di dieci anni continui, e propriamente per infino all' anno 1682, nel quale tempo poi mi partii da detta Città di Roma e me ne venni ad habitare in questa Città di Napoli, dove dall' ora in poi continuamente ho habitato, senza più partirmene, conforme al presente habito sotto la Parrocchia della Carità.*

Tale dichiarazione è ribadita dalla fede di stato libero di lei, rilasciata dalla Curia Romana in data 23 aprile 1688 :... *innotescit D. Melchiorram Scarlatti, filiam q.m Petri, Pannormitanam, de Mense Junij Anni Millesimi Sexcentesimali Septuagesimi secundi et per totum mensem Septembris Anni Millesimi sexcentesimali octogesimi secundi semper et continuo in Alma Urbe permansisse et extitisse.*

Ed ecco la fede di matrimonio registrata nella Parrocchia della Carità, ora di S. Liborio (1).

*A 5 Maggio 1688, essendosi fatto le tre debite denunciations, et non essendoci stato alcun Can. Imp., per il R. D. Dom.co Caputo Economo, servata la forma del S. C. T. et ordini della Corte Arciv.le, con Decreto sotto li 29 Aprile, furono mediante il mutuo consenso per verba de p.nti congiunti in matrimonio Nicola Pagano figlio del q.m Michele e di Mad. Albano et Melchiorra Scarlatti figlia del q.m Pietro e di Leonora d' Amato, ambi non più casati e di nostra Par.a Vi furono presenti Alessandro Scarlati, Leonardo de Federico, D. Berardino Dello Deo, et altri.*

Nicola Pagano morì nell'ottobre del 1722 a 63 anni, (era nato a Napoli il 29 sett. 1659) (2) lasciando parecchi figliuoli, fra cui quel Michele, che divenne valente pittore di paesaggi, come ci narra il De Dominici, che gli fu maestro. (3)

---

(1) *Libro III de' Matrim. fol. 53.*

(2) Par.<sup>a</sup> di S. Maria in Cosmedin *alias* di Portanova di Nap. *Libr. Batt. fol. 183.*

(3) B. de Dominici, *Vite ecc. IV, 367.*

« Michele Pagano fu primieramente applicato al disegno nella scuola di Raimondo de Dominici, detto il Maltese, insieme con un suo fratello che poi si fece prete, e miniò qualche cosa: e per l'inquietitudine che apportavano agli altri discepoli, furon chiamati *zorfarielli appiccchia fuoco*, et in altre scuole fecero peggio. Portato poi Michele da un genio particolare a dipinger paesi, fu raccomandato a Bernardo de Dominici dalla Duchessa di Laurenzano (*Aurora Sanseverino*), in casa della quale ei dimorava qual suo pittore, ed alla quale serviva da contrabasso, nelle musiche che spesso quella gran dama faceva, Nicola padre di Michele ».

Dopo quattordici anni di vedovanza, Melchiorra si spense a Napoli nel 1736. Ecco la sua fede di morte: (1)

*A dì 2 Dicembre 1736. Melchiorra Scarlati, d'anni 82 in c., ricevuti li Santis.mi Sacr.ti, morì in Com.ne di S. Chiesa e fu sepolta in q.a Par.a, abitava al vico delli Tedeschi.*

Dall'età indicata in questa fede, la Melchiorra sarebbe dunque nata nel 1654, cinque anni prima d'Alessandro, e e quando sposò D. Nicola, aveva ben 34 anni suonati, la brava Melchiorra, e non 25 quanti se ne attribuisce.

### Francesco Scarlatti

Passando ora ai fratelli, il primo in cui c'imbattiamo è Francesco, nato a Palermo verso il 1668.

A 16 anni era già un violinista provetto, infatti nel 1684 quando Alessandro ottenne il posto di Primo Maestro della R. Cappella, Francesco entrò anch'esso a far parte di quel corpo di musici, in qualità di « violino ».

A 22 anni sposò una giovinetta napoletana, a nome Rosolina Albano. Dalle *sponsorum depositiones*, conservate in questo Archivio Arcivescovile, (2) ricaviamo le seguenti no-

---

(1) Parr.<sup>a</sup> di S. Anna di Palazzo di Nap. (*Lib. XIV Def. fol. 18*).

(2) Arch. Cur. Arciv. Nap. (*Fasc. Matr. F. S. 1690*).

tizie : « Francesco Scarlatti, Palermitano, figlio del q.<sup>m</sup> Pietro, dimorante a Napoli da 16 anni, al presente domiciliato in via San Bartolomeo, dice d'esser musico, d'anni 22 circa ». Ed apprendiamo che « è nativo di Palermo, però venne qui in Napoli figliolo piccolo, che non pôteva essere casato, poichè non poteva havere d'età che anni sei in sette, et nè mai da questa Città s'è partito ».

Se queste deposizioni sono esatte, Francesco fu portato a Napoli verso il 74 o 75, ed in questa città compì i suoi studii, non sappiamo se in uno dei quattro Conservatorii musicali o privatamente.

Nella speranza che altri documenti possano venire alla luce a rivelar queste incognite, sappiamo di sicuro che il 23 dicembre dello stesso anno 1690 gli nacque il primo figlio Matteo, (1) e che nel febbraio dell' anno seguente chiese ed ottenne dal Vicerè licenza di recarsi in patria « per accudire ad alcuni suoi particolari interessi ». (2)

Pare che a Palermo avesse ottenuto un buon posto di Maestro di Cappella; e che restasse in quella città fino al 1715. E' a Palermo, quindi, che bisogna fare indagini per avere più precise notizie intorno a questo artista, che fu pure un distinto compositore.

### Tommaso Scarlatti

L'altro fratello Tommaso è stato assolutamente ignorato da tutti i biografi di Alessandro.

Dal momento che l'abbiamo scoperto, occupiamocene un po' più diffusamente.

---

(1) Parr. di S. Liborio di Nap. (*Libro 4° de' Batt. f. 98*). Colgo l'occasione per ricordare altri due figliuoli del musicista Francesco: uno a nome Antonio, che faceva qui in Napoli da *Gentiluomo* alla Duchessa di Palma, l'altro a nome Giovanni, che era parimenti *Gentiluomo* del Duca di Rocca Imperiale. Lo stesso poco simpatico mestiere esercitava Matteo. (Arch. Curia Arciv. *Fasc.lo Matr. di Antonio Scarlatti, An. 1725*).

(2) Arch. Stat. Nap. *Mandatorum Vol. 298 pag. 61*.

Nacque anch' esso a Palermo e fu portato a Napoli che non poteva aver più d'un paio d'anni, (« *ero tanto figliolo che nè meno me lo ricordo* »). Verso il decimo anno fu messo nel Conservatorio di S. Onofrio ad apprendervi musica. Salvatore di Giacomo, che ha diligentemente e pazientemente percorsi tutti i registri de' quattro Conservatorii napoletani, imbattendosi, nella *calzata* del 1689, in uno *Scarlatti*, figliuolo del S. Onofrio, resta incerto nell'identificarlo. (1) Posso affermare che quel ragazzo è precisamente il nostro *Masillo*, fratello minore del grande Alessandro.

Così sappiamo pure chi fossero i suoi maestri: il veneziano D. Cristofaro Caresana e Don Angelo Durante. Il primo specialmente, scoperta nel fanciullo una particolare e felice attitudine al canto, dove' amorosamente educarne la bella e promettente vocetta nella difficile arte, in cui egli fu invero maestro eccellente.

Compiuti così felicemente gli studii lasciò il Conservatorio poco più che ventenne. Con la sua bella voce di tenore e la scuola perfetta in cui l'aveva educata, avrebbe potuto diventare uno degli astri più fulgidi del firmamento teatrale in quei primi anni del secolo decimottavo, senonchè, a differenza degli altri Scarlatti, Tommaso non ebbe quella particolar malattia di famiglia che chiamerò *nomadismo*, smania, cioè, di cambiar continuamente cielo e fortuna. Restò a Napoli, sua patria d'adozione, e fece male, poi fece peggio: s'ammogliò giovanissimo, e divenne padre di dieci figli (2).

Nell'archivio della Curia ho rintracciato anche il suo processetto matrimoniale, da cui si ricavano le seguenti notizie (3). « Tommaso Scarlatti, della Città di Palermo, residente a Napoli fin dall'infanzia, figlio del q.m Pietro e della q.m Eleonora Scarlati, domiciliato alla Speranza, nelle case di

---

(1) S. di Giacomo. I quattro antichi Conservatorii di Musica a Napoli. *Vol. I pag. 51.*

(2) Ecco i loro nomi col rispettivo anno di nascita: Nicoletta 1702, Gaspare 1703, Teresa 1705, Francesca 1707, Angela Maria 1709, Isidoro Francesco 1713, Rosa 1716, Agata 1718, Violante 1721, Giuseppe 1723.

(3) *Fasc. Matr. anno 1701, n. 1058.*

D. Gio. Battista Lavagna, dice d'esser musico, d'anni 24 circa ». Interrogato risponde :

« Io da che fui portato dalla Città di Palermo, mia patria, in questa Città di Napoli, che ero tanto figliolo che nè meno me lo ricordo, non mi sono più partito da Napoli ».

La sposa si chiamava Antonia Carbone, era napoletana, e contava circa 19 anni. Nella Parrocchia di S. Anna di Palazzo di Napoli, è registrato il loro matrimonio (1).

*A dì 30 Maggio 1701. Il Sig. Tomase Scarlatti con la Sig.ra Antonia Carbone hanno contratto Matr.o tra di loro per verba de pr.nti vis et volo in questa Chiesa, iuxta formam S. G. T. et decr.m Ill.mi et R.mi D.ni Vicarij Gen.lis Neap.ni In presenza di me D. Ferdinando Tortorella Economo. Presenti per testimonij l' Ecc.mo sig. Principe di Colobrano D. Domenico Carafa, sig. Tomaso Barbapiccola e Cl.co Pietro Spera.*

Nella carriera teatrale esordì come tenore « lirico » e la prima volta che incontriamo il suo nome è nell'*Irene*, melodramma rappresentato al nostro Teatro di S. Bartolomeo nel 1704, con musica del Pollaroli, quasi interamente rifatta dal giovanissimo Domenico Scarlatti. Ma cominciando in quegli anni a fiorire in Napoli un genere teatrale affatto nuovo, battezzato poi col nome d' « opera buffa », genere che richiedeva cantanti d'una particolare *tournure*, Tommaso fu il primo tenore d'opera buffa, come il primo basso comico fu Gioacchino Corrado, altro artista famoso, e deve unicamente al loro talento e bravura (la musica era ancor troppo povera cosa, i libretti ancor peggio) se il nuovo genere incontrò subito il favore universale, applaudito a « Palazzo » nelle case de' principi, al Teatro de' Fiorentini.

Così, nel 1710, lo vediamo sostener la parte di *Razzullo* in *Li vecchie coffejate* del Tullio, l'anno seguente la parte di *Dianora* nella *Cianna* del medesimo autore.

---

(1) *Libro XIII de' Matr. fol. 23.*

Molti gli applausi, ma scarsi i guadagni, e la famiglia e i bisogni in continuo aumento.

Tornato a Napoli Alessandro Scarlatti alla direzione della Real Cappella, ottenne che anche Tommaso vi fosse ammesso in qualità di cantore, con la provvisione di 20 reali al mese, che in prosieguo, cioè dopo una trentina d'anni di lodevole servizio, raggiunse la cospicua somma di 6 ducati mensili (pari a lire 25,50). Come vedete, non c'era di che scialare, ciò nonostante con lo stipendio della R. Cappella, coi proventi del teatro e qualche altro eventuale guadagno il nostro buon Tommaso riuscì a sbarcare dignitosamente il lunario, a maritare almeno cinque delle sue sette figliuole, a dare uno stato ai tre maschi, ed a morire quanto più tardi gli fu possibile; secondo l'atto di morte, a 95 anni (1) (dove si vede che o il Parroco non fosse bene informato o che per errore scrisse 95 in luogo di 85).

*A primo Agosto 1760. Tomaso Scarlato morì d'anni 95 co' Sacr.ti e fu sepolto in Monte Santo.*

Dei figliuoli di Tommaso, ad eccezione di due, nessuno attese « alle cose della musica ». Queste due eccezioni furono: Rosa, che, seguendo le orme paterne, divenne una graziosa cantante d'opera buffa, e Giuseppe che divenne addirittura una celebrità.

Il magno Fétis, forse in omaggio alla legge che vieta la ricerca della paternità, trovò per Giuseppe questa comoda scappatoia: lo definì « *petit-fils d'Alexandre, mais non fils de Dominique* », e lo fece nascere a Napoli nel 1718.

Dopo di lui, fino al presente, tutti quelli che si sono occupati di Giuseppe Scarlatti, hanno invariabilmente cominciato con la solita tiritera: « nipote d'Alessandro, ma non figlio di Domenico ».

E' ora di finirla anche con questo vecchio luogo comune.

Giuseppe Scarlatti è figlio legittimo del sullodato Tommaso, e questa è la sua autentica fede di nascita (2).

---

(1) Parr.<sup>a</sup> di S. Maria Ognibene di Nap. (*Libro XI de' Morti fol. 54*).

(2) Parr.<sup>a</sup> di S. Anna di Palazzo di Nap. (*Libr. XIX Batt. fol. 182*).



*A di 24 giugno 1723. Il Rev.do Par.co ha batt. Gios.<sup>e</sup>, figlio di Tomaso Scarlato ed Antonia Carbone, coniugi, nato a 18 d. Com.re Catarina Papazzo.*

E così, se Dio vuole, cessa per questo galantuomo l'onta di dover apparire alla posterità come un figlio di ignoti.

Vorrei aggiungere altre interessanti notizie intorno a questo non indegno nepote del grande Scarlatti, ma ho deciso di fare le cose con metodo. Fin qui ci siamo occupati dei collaterali di Alessandro, ora vi parlerò dei suoi figliuoli; vuol dire che ci rioccuperemo di Giuseppe quando verrà la sua volta.

### Pietro Scarlatti

Ho la convinzione, o, per dir meglio, la certezza, che Alessandro Scarlatti, venendo a stabilirsi a Napoli nel 1684, fosse già da più anni ammogliato con Antonia Anzalone e padre di più figliuoli. Lo prova il fatto che nell'agosto dell'84 gli morì qua in Napoli un bimbo dell'età di quattro anni. Questi suoi primi figliuoli dovettero nascere a Roma. E' quindi nei registri delle parrocchie dell'Urbe che bisogna fare ricerche, specie, come ho già detto, in S. Andrea delle Fratte.

Mancando di documenti precisi, mi manca pure la possibilità di stabilire chi dei suoi figli fosse nato prima e chi dopo, ma è certo che al « gruppo romano » appartennero Pietro, Benedetto, Raimondo e Flaminia.

Pietro, che, secondo l'uso di nostra gente, ebbe al fonte battesimale il nome dell'avo paterno, dove' nascere verso il 1683, poco prima che Alessandro Scarlatti trasportasse i penati da Roma in questa « Fedelissima ».

Fu anche lui musicista, e certamente dal padre ebbe i primi ammaestramenti: poi, insieme col fratello Domenico, perfezionò i suoi studi a Roma, credo, alla scuola del Gasparini, pel quale Alessandro aveva la più alta stima e considerazione.

Tornato a Napoli nel 1708 Alessandro Scarlatti a riassumere la direzione della R. Cappella, in seguito alle vive istanze del Vicerè Cardinal Grimani, vi tornò pure Pietro, già marito di Vittoria Glyeri e padre di due figliuoli: Domenico ed Alessandro.

Bisognava trovare anche per lui un posto nella R. Cappella Palatina, ma le due piazze d'organista erano in quel punto degnamente occupate, una dal biscegliese Gaetano Veneziano, prediletto allievo del Provenzale, l'altra dal napoletano Giuseppe Vignola, musico valentissimo.

Ciò non ostante, dalla benignità di Sua Eminenza, Pietro ottenne d'essere ammesso nella R. Cappella come « sopran-numerario », nell'attesa che vacasse una delle due piazze. E l'attesa non fu lunga, perchè dopo quattro anni morì il Vignola, e Pietro fu chiamato a succedergli. Infatti con un *mandato* del 26 novembre 1712 « a Pietro Scarlatti è assegnata la piazza d'organista della R. Cappella, che vaca per morte di Giuseppe Vignola, col soldo ed i lucri del predecessore » (1).

Tenne quel posto per circa quarant'anni senza infamia e senza lode, perchè non ebbe Pietro le ali del padre e del fratello Domenico, ma il suo volo si mantenne « terra terra ». Aggiungete che in quello, che può definirsi il periodo aureo della scuola musicale napoletana, entrarono a far parte della R. Cappella Sarro, Leo, Vinci, De Maio, nomi che ancor brillano come fari nella lontananza del tempo.

Trovo che nel 1711 gli nacque qui in Napoli una figliuola (2):

*A 15 Novembre 1711 — Anna Flaminia Giov.<sup>a</sup>, nata a 2 d.<sup>o</sup> dal Sig. Pietro Scarlatti e Sig. Vittoria Glyeri, coniugi, fu battezzata da me D. Franc.<sup>co</sup> Ant.<sup>o</sup> Mostillo Par.<sup>co</sup> Pad.<sup>ni</sup> il Sig. D. Francesco Ametrano Duca di S.<sup>to</sup> Donato per procura in testa del Sig.<sup>r</sup> Alessandro Scarlatti e la Sig.<sup>ra</sup> D. Anna Maria Grutter, moglie del d.<sup>o</sup>*

---

(1) Arch. Stato Nap. *Mandatorum* Vol. 328 pag. 151.

(2) Parr.<sup>a</sup> di S. M. Ognibene di Nap. *Libr. XI Bapt* f. 171 a t.

*Sig. Duca, per procura in testa della Sig.<sup>ra</sup> Flaminia Scarlati, la Mam.<sup>a</sup> Caterina Giglio.*

E nel 1714 una seconda figliuola : (1)

*A 20 Ottobre 1714. Io D. Francesco Cappiello ho battez.<sup>to</sup> Teresa Eleonora Saveria Anna figlia del Sig. Pietro Scarlati e della Sig.<sup>ra</sup> Vittoria Lieri, coniugi, nata a 18 d.<sup>o</sup> Padrini il D.<sup>r</sup> Ant.<sup>o</sup> Breglia e la Sig.<sup>ra</sup> Cristina Scarlati.*

Trovo, altresì, che nel 1744 in occasione della morte di Leonardo Leo, Primo Maestro della R. Cappella, Pietro Scarlatti inviò al Re un memoriale, nella lusinga d'ottenere quel posto. Naturalmente della sua istanza non fu tenuto alcun conto, e la piazza del Leo, messa a concorso, fu guadagnata da Giuseppe De Maio, vice maestro della stessa R. Cappella.

Riproduco qui il memoriale : (2)

S. R. M.

*Sig.re*

*Pietro Scarlatti, organista della Real Cappella di V. M., figlio del fu Cavalier Alessandro Scarlatti, quale per lo spazio di 49 anni servì in detta Real Cappella di V. M. per primo Mastro di essa, ed attualm.<sup>te</sup> esso Sup.<sup>te</sup> tiene suo fratello Dom.<sup>co</sup> Scarlatti, che hà l'onore di servire gli Serenis.<sup>mi</sup> Principe e Prencipessa d'Asturias, prostrato a' piedi della M. V. hulmilm.<sup>e</sup> l'espone come esso Sup.<sup>e</sup> da Anni 38 si ritrova nel attual servizio di d.<sup>a</sup> Real Cappella coll'impiego di Organista di essa; e perchè, per l'improvvisa morte seguita di Leonardo Leo, ch'era primo Mastro di Cappella (salute per mille anni alla M. V., e tutta la sua famiglia) deve da V. M. provedersi detto posto; Ri-*

---

(1) Parr.<sup>a</sup> di S. Anna di Palazzo di Napoli. *Libr. XIX. Batt. fol. 15.*

(2) Arch. Stat. Nap. *Espedienti dell'Eccl.<sup>co</sup>* fasc. 82, Dic. 1744.

*corre alla somma Clemenza e giustizia di V. M., e la Sup.<sup>ca</sup> umilm.<sup>e</sup> degnarsi conferire ad esso sup.<sup>te</sup> tal carica, per avere non solo esercitato anni 38 da Organista e d.<sup>o</sup> q.<sup>m</sup> suo padre da primo Mastro di Cappella per anni 49, che il tutto lo riceverà dalla somma Real Munificenza e giustizia della M. V. a grazia ut Deus.*

Morì in Napoli nel 1750 : (1)

*A 22 Febraro 1750. Il Sig.<sup>r</sup> Pietro Scarlatti, veduo, di anni 66 c.<sup>a</sup>, ricevuti li SS.<sup>mi</sup> Sacr.<sup>ti</sup>, morì a dì d.<sup>o</sup> in Com.<sup>ne</sup> di S. Chiesa, fu sep.<sup>to</sup> a Monte Santo, hab. alla scesa del Rosario.*

Lasciò a sè superstiti i figli Domenico, Alessandro ed Anna, in condizioni finanziarie assai ristrette. Alessandro, l'unico che avesse seguito la professione de' suoi, non era che un povero e oscuro organista, il quale visse nell'ombra, quasi mortificato di portar così male un nome tanto glorioso.

Morto il padre, impetrò invano dal Re una « piazza » di organista nella R. Cappella. Il posto che lui chiedeva era già stato concesso a Gian Francesco de Maio.

Questa è la supplica che i tre figli di Pietro umiliarono in solido al Sovrano : (2)

S. R. M.

*Domenico, Alessandro et Anna Scarlatti, Vergine in Capillis, messi a' piedi della M. S. le rappresentano come essendo passato a miglior vita il di loro commun Padre Pietro Scarlatti, vaca quella Piazza di Organista della R. Cappella che egli ha occupato per lo spazio di quaranta anni; in questo proposito le espongono i servizj dal di loro Padre prestati alla Real Cappella per lo spazzio di anni quaranta, con attenzione e puntualità, gli antichi antecedenti servizi del di loro Avo Alessandro Scarlatti fatti nella medesima Cappella colla carica di Primo Maestro,*

---

(1) Parr. S. Anna di Palazzo di Nap. Libr. XVI Def. fol. 67.

(2) Arch. Stato Nap. Esped. dell'Eccl.co Fasc. 144, aprile 1750.

*et il presente attuale servizio del di loro zio Domenico Scarlatti, il quale è Maestro delle Reali Maestà di Spagna; per tanto umilmente supplicano La M. S. a degnarsi di ordinare che questa tal piazza sia conferita ad uno di essi figli supplicanti, chiamato Alessandro, il quale si ritrova impiegato alla medesima professione di suo Padre, perchè in questo modo abbia la povera famiglia qualche sostegno e rinforzo, essendo ella rimasta nello stato di estrema compassionevole necessità; sperano tutto dalla indicibile clemenza della M. S. e lo riceveranno a grazia ut Deus.*

Fra le carte del 1753 (1) ho ritrovato un'altra supplica, dal contenuto straziante. E' della povera Anna, che, ridotta nella più squallida miseria, implora dal Re un'elemosina!

Trascrivo il parere favorevole del Cappellano Maggiore, D. Celestino Galiani, e questa forse è l'ultima opera buona spesa da quell'ottimo e illustre prelato, che di là a pochi giorni rendeva la sua bell'anima a Dio.

*Ecc.<sup>mo</sup> Sig.<sup>re</sup>*

*Con riv.<sup>mo</sup> biglietto di V. E. de' 9 del corrente mese ho ricevuto il Sovrano veneratissimo comando di S. M. di umiliarle il mio parere sull'incluso memoriale di Anna Scarlatti, figlia del fu Pietro, organista della Real Cappella e nipote di Domenico Scarlatti attual Maestro di Capp.<sup>a</sup> di S. M.<sup>ta</sup> Cattolica, la quale dopo esposto il suo miserabile stato supplica di qualche limosina.*

*Su di ciò essendomi informato da persone degne di fede, ho ricavato, che la supplicante donzella onestissima di anni 25 (!) incirca, dopo la morte del suo sudd.<sup>o</sup> padre, è rimasta in estrema miseria, senz'aver modo nè di alimentarsi nè di poter uscire di casa per ascoltar la S. Messa, e nè anche letto da dormire, giacendo attualmente su poca paglia, quindi stimerei proprio della sovrana carità della M. S. il farle dare a titolo di limosina una trentina di ducati, per potersi in qualche modo sollevare da tante angustie, e*

---

(1) Arch. Stat. Nap. Relaz. Capp.no Magg.re vol. 10 N. 728, p. 139.

*ciò anche a riguardo de' lunghi servizi renduti da suo padre ed avolo alla real cappella di Palazzo, il primo in qualità di Organista e il secondo in qualità di Maestro di Cappella. E sottoponendo questo mio umilissimo parere al sovrano arbitrio della M. S., restò baciando a V. E, con tutto ossequio le mani.*

*Napoli, 17 maggio 1753.*

Re Carlo di Borbone, uniformandosi al parere di Monsignor Galiani, concede alla derelitta un sussidio di 30 ducati.

Sette anni più tardi accade la stessa lacrimevole cosa con una figliuola " donzella „ del defunto Tommaso Scarlatti, la quale espone in una supplica al Re « i servigi di sessanta anni renduti da suo padre e lo stato miserevole nel quale ella è rimasta per la morte del medesimo, cioè di mala salute, scimonita et inabile a qualunque fatica » (1).

La povera Anna trascinò la sua grama esistenza fino al 68° anno, e morì in tale miseria da esser sepolta per carità: (2)

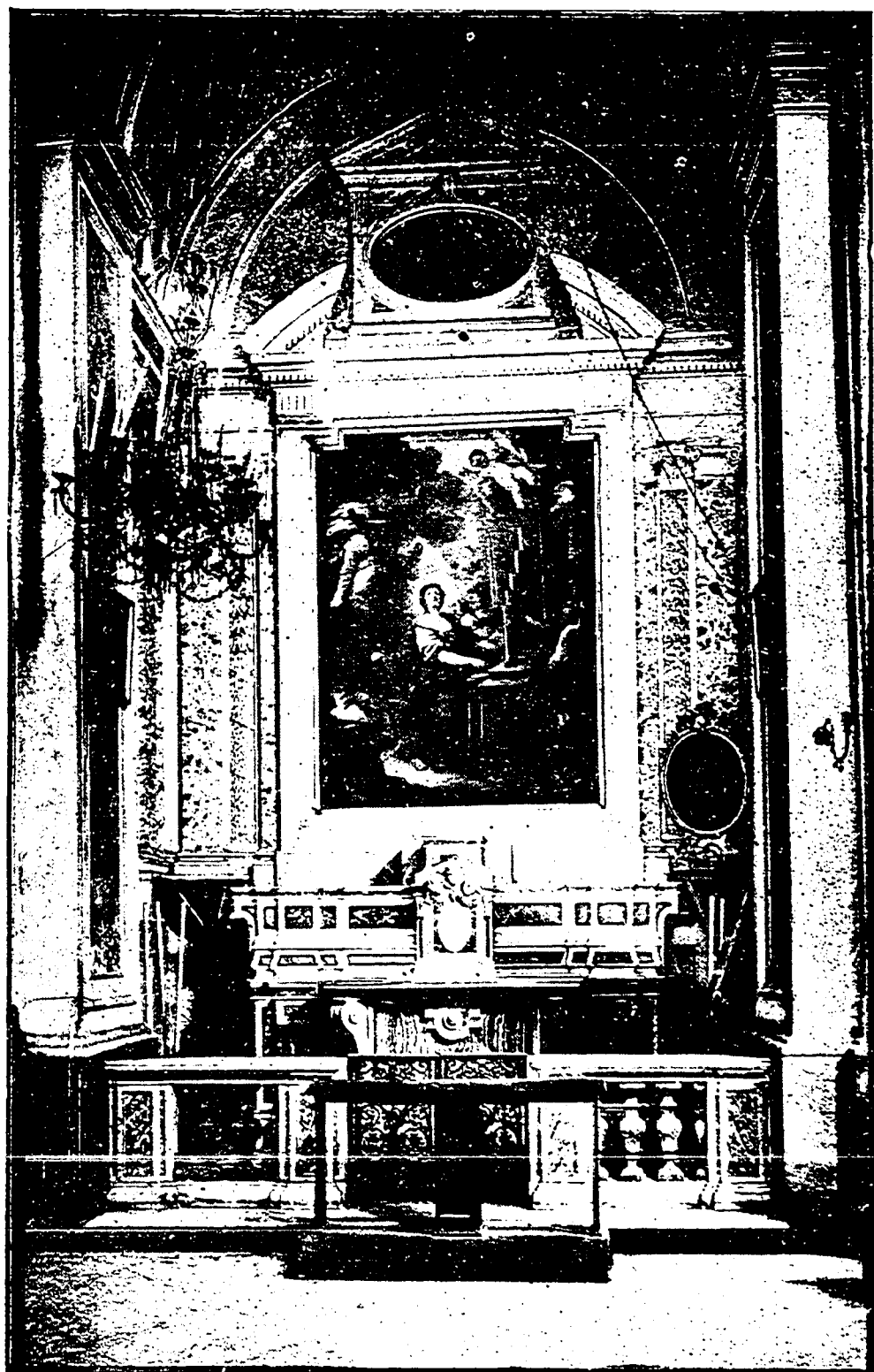
*A dì sette febbrajo 1779. Anna Scarlato, d'anni 62 in circa munita de' SS.mi Sagramenti, è morta in Com.<sup>e</sup> di S. M. E. e fu sepolta per carità, abitava dietro la Trinità Case di S. Nicola la Carità.*

Or lasciando da parte queste malinconie, torno a Pietro Scarlatti, per ricordare che della sua modestissima produzione artistica non ci resta che un solo ricordo: nel 1728 pel teatro di S. Bartolomeo compose la musica del *Clitarco* o sia *Il più fedel tra gli amici*. In quest' opera cantarono artisti di primissimo ordine, come la Merighi, Antonio Bernacchi e Giovanni Carestini.

---

(1) Il relativo documento, scoperto dal Ch.mo Prof. F. Scandone, fu da lui pubblicato su *Il Mezzogiorno* dell'8-9 genn. '26. Ringrazio l'illustre amico per le cortesi parole a mio riguardo e pel contributo che ha voluto portare alla biografia di Scarlatti.

(2) Parr.a de' SS. Franc.o e Matteo di Nap. *Libr. IV Def. f. 337.*



*Cappella di S. Cecilia dei Musici del R. Palazzo di Napoli  
posta nella Chiesa di Montesanto  
(In essa sono sepolti Alessandro, Tommaso e Pietro Scarlatti)*





## Benedetto Scarlatti

Fu quel figliuolo di Alessandro, che, nato certamente a Roma, morì poi a Napoli in tenerissima età. Ecco la sua fede di morte (1) :

*A dì 21 agosto 1684 — Benedetto Scarlato, d'anni 4 in c.<sup>a</sup>, figlio d'Alessandro e d'Antonia ..... morì in com.<sup>e</sup> di S. Chiesa e fu sepolto nella Chiesa di Monte Santo, hab.<sup>va</sup> a S. Brigida.*

La morte precoce di questo figliuolo mi dispensa da ogni ulteriore commento.

## Raimondo Scarlatti

Il nome di quest'altro figliuolo di Alessandro m'è balzato agli occhi, così per caso. In un documento del 1717, che riguarda il fratello Domenico, e che riporterò integralmente quando verrà la volta di costui, eccoti apparire questo signor Raimondo Scarlatti, « *alium eius (Alexandri) filium in dicta Civitate Romae degentem* ». Raimondo, dunque, nacque e visse a Roma, dove doveva aver qualche impiego, poichè, son sicuro, non attese alla professione della musica.

## Flaminia Scarlatti

Soavissimo nome, rievocante, nella musicalità delle sue sillabe, Roma e il Seicento, io son convinto che chi si chiamava così doveva esser per certo bella e adorabile.

Vedo la graziosa personcina di lei, un po' impacciata dal guardinfante, odo la sua voce dolcissima, sento il suo profumo soave: essenza di bergamotto o di limetto, quella che fabbricava Pompeo Landini, il re degli aromatarî romani.

---

(1) Parr.<sup>a</sup> di S. Anna di Pal.<sup>zo</sup> di Nap. *Libr. VIII Def. fol. 63.*

Ove sarà andato a finire il bel ritratto che il Solimena le fece, « involta in una giubba da camera » ?

Ricordate le parole del De Dominici nella Vita del famoso *Abate Ciccio* ? (1).

“ Essendo (il Solimena) amante della musica, solea la sera portarsi spesse volte in casa del cavaliere Alessandro Scarlatti, uomo ammirabile in quella, e di cui pochi pari verranno al mondo nel componer le opere con più espressione e melodia, che rapiva i cuori nel destare le passioni. In casa adunque dello Scarlatti si divertiva a sentir cantare la Flaminia, figliuola di quel gran virtuoso, che divinamente cantava, e fu sì cordiale la sua amicizia, che volle farne il ritratto con quello dello Scarlatti di lei padre; ma uno ne fece rappresentandola involta in una giubba da camera, in tal positura, e così ben dipinto, che era l'oggetto delle lodi di tutti, ed io mi trovai presente, allorchè una volta fu molto encomiato da alcuni virtuosi professori oltramontani, che non si saziavano di mirarlo ».

Come sarei contento se qualcuno riuscisse a ritrovare un simile capolavoro !

Per quanto abbia cercato, non mi sono finora imbattuto in altre notizie su questa prediletta figliuola del grande Scarlatti, all'infuori di quella in cui la vediamo, nel 1711, far da madrina, per procura, alla nipotina Anna, figlia di Pietro.

E a tal proposito, ritengo — benchè me ne manchino le prove — che Cristina Scarlatti, quella che fa da madrina a Teresa, l'altra nata da Pietro, sia anche lei figliuola di Alessandro. Spero che un qualche documento venga fuori a confermare questa mia ipotesi.

Esaurita, così, la prima parte del mio compito, passo ora al « gruppo dei napoletani ».

---

(1) De Dominici, *Vite IV*, 471.

## Domenico Scarlatti

Come è già noto, Domenico nacque a Napoli il 26 ottobre 1685. Ciò non pertanto riproduco qui la sua fede di battesimo : (1)

*A p.<sup>o</sup> Novembre 1865. Io sud. Curato ho batt.o uno figliuolo nato a 26 del caduto, figlio del sig. Alessandro Scarlati e sig. Antonia Anzalone coniugi, hebbe nome Gius.e Dom.o. Fu tenuto al Sacro fonte dalla sig.ra D. Eleonora del Carpio Principessa di Colobrano e dal sig. D. Domenico Marzio Carafa Duca di Maddaloni.*

Si chiamò, dunque, Domenico, in omaggio al Duca di Maddaloni, uno dei più illustri e potenti titolati del Regno, il quale volle compartire ad Alessandro l'alto onore di tenergli a battesimo questò primo figliuolo napoletano.

Domenico si rivelò subito un genio. A sedici anni era già « organista e compositore di musica », e, come tale, il 13 settembre 1701 fu assunto fra i musicisti della R. Cappella, col soldo di 11 duc. e 1 tarì al mese, somma addirittura favolosa per quei tempi. (2)

L'anno dopo, in giugno, padre e figlio lasciarono Napoli, avendo chiesta ed ottenuta dal Vicerè Marchese di Villena una licenza di quattro mesi per recarsi a Firenze (3).

Scaduti i termini della licenza, tornò solo Domenico. Nel gennaio del 1704, come ho già detto, scorrendo di Tommaso Scarlatti, si rappresentò nel Teatro di S. Bartolomeo l'*Irene* del Pollaroli, a cui il giovane Domenico aveva aggiunto 33 arie e un duetto. L'opera « riuscì a tutti di molta soddisfazione » (4).

Frattanto la « piazza » di Primo Maestro della R. Cappella, che vacava per la prolungata assenza di Alessandro,

---

(1) Parr.a della Carità, ora S. Liborio. *Libr. IV de' Batt. f. 65 a t.*

(2) Arch. Stat. Nap. *Mandatorum Vol. 317 p. 4.*

(3) Ivi *Mandatorum Vol. 318 p. 60.*

(4) Avvisi del Bulifon. *Bibl. Naz. Nap. 46, E. 3.*

fu messa a concorso per ordine del Vicerè , e dei quattro concorrenti che si presentarono a contendersela, Caresana, Sarro , Mancini e Veneziano , vinse quest' ultimo , che in ottobre del 1704 ebbe la nomina a Primo Maestro.

Domenico , profondamente turbato da questo provvedimento che colpiva gl' interessi e la reputazione del padre suo , non si sentì di restare più oltre nel posto che occupava : chiese licenza e andò via.

E quando, nel 1708, Alessandro fu reintegrato nella sua antica piazza di Primo Maestro della R. Cappella di Palazzo, Domenico non lo seguì a Napoli, ma restò a Roma dove domiciliava ancora nel 1717.

Nelle mie pazienti ricerche mi sono imbattuto in un documento appunto del 1717, dal quale rilevasi che i rapporti fra padre e figlio in quell'epoca non dovevano essere molto cordiali.

Domenico da Roma insisteva per ottenere dal padre la emancipazione. Contava ben 32 anni e non s' era ancora affrancato dalla potestà paterna. A che dovesse servirgli questa emancipazione non so, forse per recarsi all' estero, forse per contrarre matrimonio. Intanto dal documento apparisce che il padre malvolentieri acconsente ad accontentare il figliuolo , non riconoscendone ragionevoli e giuste le insistenze.

Riproduco integralmente l'atto notarile (1), perchè è interessante, e perchè ci rivela l'esistenza dell'altro figlio di Alessandro , a nome Raimondo , del quale ho parlato più sopra.

Mi dispiace soltanto di dover affliggere i miei lettori con un documento redatto in latino, e nel latino curialesco del notaio Tufarelli , ma , come storico , devo compiere anche questo increscioso dovere. Coraggio, dunque !

#### **Emancipazio pro Dominico Scarlatti**

*Die vigesimo octavo mensis Januarij X.<sup>e</sup> Inditionis 1717.  
Neapoli — In nostri presentia personaliter Constitutus Do-*

---

(1) Arch. Not. Nap. *Prot. N.º Gio. Tufarelli. Ann. 1717 ff. 45-46.*

*minus Alexander Scarlatti filius q.<sup>m</sup>... mihi optime cognitus asserens, et affirmans, Dominum Dominicum Scarlatti eius filium pluries penes ipsum, etiam per Epistolas transmissas debita cum instantia instetisse, et petiisse, ut vellet, ipsum emancipare, et a Patria potestate, et paternis nexibus liberare, quas postulationes. et instantias iustas, et rationabiles agnoscendo illi annuere, et satisfacere non dignetur, et cum non valeat de presenti se personaliter conferre ad almam Urbem Romae, ubi dictus eius filius moram trahit, decrevisse constituere infrascriptum eius Procuratorem cum facultatibus inferius exprimendis, in quorum exequutione sponte coram nobis omni meliori via etc. fecit, et constituit eius Procuratorem per Dominum Raimundum Scarlatti alium eius filium in dicta Civitate Romae degentem absentem uti praesentem ad ipsius Domini Constituentis nomine, et pro eo coram quibusvis Dominis Iudicibus ordinarijs et competentibus toties quoties opus fuerit personaliter comparendum et coram eisdem supradictum Dominum Dominicum eius filium de more emancipandum, et a manu, et patria potestate, et paternis nexibus ipsius Domini Constituentis liberandum penitus, et absolvendum, adeosit post secutum dictum Contractum emancipationis dicti Domini Dominici eius filij evadat, et fiat homo eius Juris, omniaque Jura et bona consequatur, et ea quae nunc habet, et in futurum habebit in ipsum, eiusque haeredum et successorum quorumcumque potestate, administratione, usufructu, et dominio sit, habeatque liberam, plenam et omnimodam facultatem, auctoritatem, et potestatem, et omnia, et singula faciendum, quae quidem homo sui Iuris facere potest, et valeat in futurum, negotia contrahere, et distrahere, testamenta condere, inter vivos, et causa mortis donare, emere, vendere, alienare, concordare et transigere, et ad favorem quarumvis Personarum se ipsum, eiusque haeredes, bona etc. Iura etc. obligare, nec non eum fideiubere, Caeterosque alios actus, contractus, et distractus licitos et honestos ubique locorum exercere, aliaque gerere, et adimplere, quae quidem homo sui Iuris facere, et disponere potest, et valeat in Iudicio, et extra, ac in quibusvis Causis, et negotiationibus omni me-*

*liori modo etc. dictasque omnes expressas facultates, et auctoritates dicto Domino Dominico eius filio emancipando, cum omnibus alijs desuper necessarijs, et opportunis tradendum, et concedendum etc. et super praemissis omnibus, et singulis a dicto Domino Indice eorum decretum et Indiciariam auctoritatem in forma interponi petendum, instandum, et obtinendum, et super praemissis, unum, vel plura Instrumentum et Instrumenta, per quosvis notarios publicos fieri recipi rogari, et stipulari petendum et obtinendum, et pro praemissorum et per dictum Dominum Procuratorem promictendorum observantia et inviolabili adimplemento ipsum Dominum Constituentem eiusque haeredes, et Iura quaecumque in ampliori, et de Iure strictiori, et R. C. A. forma obligandum aliaque faciendum, quae in praemissis necessaria, et opportuna fuerint, et quae Ipse Dominus Constituens faceret, et facere posset si praesens et personaliter adesset etiam si talia forent, quae magis speciale procurationis mandatum exigent, quam praesentibus est expressum. Dans, et concedens etc. promictens etc. habere ratum, et proinde iuravit etc. in cuius rei Testimonium etc.*

*Praesentibus Iudice Notario Iacobo Gerace de Neapoli regio ad contractus, Magnifico Utriusque Iuris Doctore Alexandro Binni, et Philippo Genovese de Neapoli Testibus etc.*

Dopo di che, passo oltre non avendo più nulla di nuovo da aggiungere intorno alla vita di questo famosissimo artista.

### Caterina Scarlatti

Con gli altri figliuoli di Alessandro, che nacquero a Napoli, ci sbrigheremo in poche parole.

Non ho da produrre che le sole fedì di battesimo, quelle di Caterina e Carlo, per altro già note, perchè scoperte dal Dent, ed inserite nella sua opera.

Ecco quella di Caterina (1) :

---

(1) *Part.<sup>a</sup> della Carità di Nap. Libr. IV Batt. fol. 97.*

*A dì 21 novembre 1690 per me Par.<sup>co</sup> fu batt.<sup>a</sup> una figliola, nata a 15 d.<sup>o</sup> figlia del Sig.<sup>r</sup> Alessandro Scarlatti e Sig.<sup>ra</sup> Ant.<sup>a</sup> Scarlatti coniugi. Si chiamò Caterina Eleonora Emilia Marg.<sup>a</sup> l'han tenuta al Sacro fonte D. Marino Caracciolo Principe d'Avellina e D. Eleonora Cardines Principessa di Colobrano, come Procuratrice della Sig.<sup>ra</sup> D. Emilia Carafa Duchessa di Madalune. Giovanna Faiese levatrice.*

Carlo Scarlatti

*A 12 maggio 1692. Carlo Francesco Giacomo, figlio del Sig.<sup>re</sup> Alessandro Scarlati et la Sig.<sup>ra</sup> Antonia Anzalone coniugi, nato a 5 d.<sup>o</sup> fu battezzato per me D. Nicola Cuoci Sacrista et Economo, li Padrini li Sig.<sup>ri</sup> Ecc.<sup>mi</sup> D. Nicola Gaetano per procura in nome del Sig.<sup>re</sup> D. Carlo Caracciolo Duca di Ajrola e la Sig.<sup>ra</sup> D. Aurora Sanseverino. Giovanna Faiese Mam.<sup>a</sup><sub>E</sub> (1)*

Dagl' illustrissimi nomi dei padrini, potete considerare quanta estimazione godesse Alessandro Scarlatti nell'Olimpo partenopeo.

Gian Francesco Scarlatti

La fede di battesimo di quest' altro, pur essendo registrata nei libri della stessa Parrocchia (2), non so come sia sfuggita all'esame del Dent.

*11 Maggio 1695. Per me D. Angelo Acerno Paroco fu battezzato un figl.<sup>o</sup> nato a dì 7 d.<sup>o</sup> figl.<sup>o</sup> del S. Alessandro Scarlato e della Sig. Antonia Ansalone coniugi, si chiamò Gio. Francesco Diodato, fu levato dal s. fonte da Cat. de Giglio m.<sup>a</sup>.*

E' un figlio, diremo così, democratico, il quale per farsi levare dal sacro fonte, non incomodò che la sola « mamma ».

---

(1) Parr.<sup>a</sup> della Carità di Nap. *Libro IV Batt. fol. 107.*

(2) Ivi. *Libr. V Bait. fol. 11 a t.*

E con Gian Francesco termina la serie dei nati da Alessandro Scarlatti ed Antonia Anzalone.

Non escludo che possano esservi degli altri, ma le mie ricerche (tuttora in corso) solo questi m'han dato.

Prima di concludere, giusta la promessa, dirò ancora qualche cosa del nipote Giuseppe.

### Giuseppe Scarlatti

Come abbiamo già visto, Giuseppe nacque a Napoli il 18 giugno 1723, da Tommaso (fratello di Alessandro) ed Antonia Carbone.

Bisogna dunque correggere Florimo, che gli attribuisce per padre Domenico Scarlatti e lo fa nascere nel 1718, Fètis che ce lo presenta come *petit-fils* di Alessandro, ma non figlio di Domenico, il Paloschi ed altri, che lo vogliono nato nel 1712.

Che abbia compiuto a Napoli i suoi studi musicali non è da dubitare, ma chi siano stati i suoi maestri non è possibile con certezza stabilire, benchè io lo reputi allievo di Leonardo Leo, a quei tempi vice-maestro della R. Cappella, amico, quindi, e collega di Tommaso Scarlatti.

Esordì giovanissimo nella carriera teatrale. Nel 1747 lo troviamo a Venezia, dove la sorella Rosa era scritturata per tutta la stagione al teatro S. Moisè. Egli, che contava allora 23 anni, ottenne dall'impresario del Teatro S. Angelo l'incarico di comporre un'opera seria pel Carnevale. Questa sua prima opera fu il *Pompeo in Armenia*. Rosa Scarlatti svolse all'estero la sua carriera artistica, e particolarmente a Vienna ed in altre città della Germania portò il sorriso e le grazie della nostra opera buffa. Giuseppe la seguì in quelle peregrinazioni, facendo ogni tanto una scappata a Venezia, ove dette nel '49 un dramma giocoso al S. Moisè: *La serva scaltra*, nel '52 un'opera seria al S. Cassiano: l'*Adriano in Siria*, nel '54 al S. Samuele per la festa dell'Ascensione, l'*Ezio*.



Questa doppia qualità di trattare con la stessa bravura, il genere serio ed il buffo, lo resero in breve famoso e ricercato, ed a Napoli, ove era pur giunta l'eco dei suoi trionfi veneziani e viennesi, gli « appassionati » della buona musica, i devoti dell'arte scarlattiana, i desiderosi di « novità », tanto fecero e dissero, da indurre il Grossatesta, impresario del nostro S. Carlo, ad ottenere dal Re il permesso di scritturare lo Scarlatti per un' Opera seria (1).

Nel dicembre del 1754 Giuseppe, « proveniente da Vienna », giungeva a Napoli, donde era partito otto anni prima, povero e sconosciuto.

Riabbracciò il vecchio padre, la numerosa famiglia, accresciuta dalla prolificità tutta napoletana delle sorelle maritate e dei fratelli ammogliati, e, siccome il tempo stringeva, si mise al lavoro, componendo in meno d'un mese la musica del dramma assegnatogli, che fu il *Caio Mario*, rappresentato per la prima volta la sera del 20 gennaio 1755.

Quest'opera riportò un successo meraviglioso, tanto più grande, in quanto era stata preceduta da due altre opere che « avevano poco incontrato il gusto di S. M. e del Pubblico », cioè l'*Adriano in Siria* di Nicola Conforto e l'*Issipile* di Pasquale Errichelli (2).

Ebbe in premio l'incarico di musicare un secondo dramma pel vegnente autunno.

Nel frattempo l'impresario de' Fiorentini, per far gustare ai Napoletani l'arte dello Scarlatti anche nel genere buffo, lo scritturò per l'opera di primavera, dandogli a musicare un mediocre libretto in 3 atti di Antonio Palomba, intitolato *La Madamigella*, che io ho la fortuna di possedere nella mia raccolta di libretti teatrali (3).

---

(1) Arch. Stat. Nap. *Teatri fasc. 10*.

(2) Tutte e tre queste opere sono ignorate dal Florimo, ma non dal Croce, che ne ha fatto menzione ne *I Teatri di Napoli*.

(3) LA MADAMIGELLA, *commedia per musica di Antonio Palomba, Napoletano, da rappresentarsi nel Teatro de' Fiorentini nella Primavera di quest' anno 1755. In Napoli MDCCLV. Con licenza de'*

Trattandosi d'una rarità, credo utile riportarne l'Argomento:

« Tutto l'edificio di questa Commedia ha per suo fondamento, che una persona nata da parenti oscuri, per qualunque nobile educazione, che darseli potesse, sempre avrà de' sentimenti bassi, e conformi alla viltà della sua vile estrazione: la dove chi sortirà da Natali illustri penserà sempre mai d'una maniera tutta nobile ad onta di qualunque accidente, che l'abbia gettato in grembo ad una educazione plebbee. Tali appunto sono i Caratteri introdotti nel presente dramma, nei personaggi d'Olimpia e di Madamicella: delle quali la prima nata figlia del Conte d'Orenville, è data ad allevare alla Giardiniera (che s'era in quei giorni sgravata d'un'altra Bambina) costei per migliorar la sorte della figlia cambiolla con la figlia d'Orenville, e con tal cambio la sua fanciulla fu creduta D. Giulia figlia del medesimo, e la vera figlia del Conte fu creduta figlia della nutrice, col nome d'Olimpia. Avanzatasi l'una e l'altra in età, sebbene D. Giulia fusse fatta allevare dai suoi creduti Genitori e dopo la di loro morte, dal Conte lor figlio, con educazione conveniente al loro grado, pure ciò non ostante, tirata dalla forza del suo naturale dimostra de' sentimenti bassissimi e plebei, fino a rifiutar le nozze del Cavalier Gentile, e ad innamorarsi perdutamente di D. Favonio Napoletano Mastro di Casa del Conte. Olimpia all'incontro, quantunque allevata rozzamente, conservando nella ruvida vita l'eroismo del proprio istinto, spira in ogni suo tratto nobiltà e polizia, non isgomentandosi di pretendere le nozze del Cavalier Gentile.

« Fanno dunque il soggetto della presente favola, oltre i due descritti caratteri, gl'amori poco felici del Conte con Olimpia, e del Cavaliere con Madamicella: come altresì le

---

*Superiori. A spese di Vincenzo Flauto. (La musica è del Signore D. Giuseppe Scarlatti, Maestro di Cappella Napoletano).*

Il Florimo, pur elencando tale opera nella cronologia del Teatro de' Fiorentini, ignora i nomi del poeta, del musicista e degli attori.

delizie di Carlotta, e le adulazioni del Mastro di Casa, il quale accortosi della passione della Padrona verso di lui, cerca simulando goffaggine uniformarsi al suo genio, e maggiormente invischiarla nel suo amore.

« Finalmente per un accidente che accade, scopre la nutrice il cambio della figlia a Bettina, la quale con astuto ritrovato, fa pervenirlo a notizia del Conte, e rende delusi tutti i disegni del Mastro di Casa e di Madamigella. Costoro, dopo varj avvenimenti vedendosi scoperti, per involarsi al pericolo ed alla vergogna, si sposano insieme, e travestiti vanno via, mentre il Conte diviene sposo di Carlotta, ed il Cavaliere di Olimpia scoperta sorella del Conte e per la vera Madamigella ».

Gli attori furono : *Olimpia* Agata Giorgetti, *Carlotta* Carmina Vigorita detta la Posterina, *D. Giulia detta Madamigella* Maria Battaglia detta Medici. *Il cav. Gentile* Geltrude Valerj, *Conte d'Orenville* Teresa Guidotti, *Bettina* Geltrude de Maria, *D. Favonio* Antonio Catalano, *Bottigliero* Giuseppe Casaccia,

*La Madamigella* riportò un successo strepitoso, e, come suol dirsi, “ fece epoca „ nella storia dell'opera buffa napoletana.

L'altra opera seria che compose pel teatro S. Carlo fu la *Merope*, su libretto di Apostolo Zeno, rappresentata la sera del 4 Novembre festeggiandosi l'onomastico di S. M. il Re.

Sul finire dell'anno lasciò Napoli per tornarsene a Vienna, dove visse costantemente il resto della sua esistenza, troncata bruscamente da una morte precoce il 17 agosto 1777, nel suo 54<sup>o</sup> anno. I napoletani appresero la fine immatura di questo loro illustre concittadino dalla *Gazzetta Universale*, che, in una corrispondenza da Vienna del 18 Agosto, riportava la seguente notizia :

« Dopo breve malattia di colica è passato a miglior vita il celebre Maestro di Cappella *Scarlatti*, da molti anni stabilito in questa Capitale „.

E così, con l' aiuto di Dio, ho terminato il mio compito.

Queste son tutte le notizie che in due anni di attente e faticose ricerche nei diversi archivi di Napoli, son riuscito a mettere insieme intorno alla patria e alla famiglia di Alessandro Scarlatti.

Altri documenti di non minore importanza, relativi alla vita e alle opere del gran musicista, costituiranno il nucleo d'un'altra mia trattazione, che spero dar presto alle stampe.

M' auguro intanto che a Roma e a Palermo venga fuori qualche studioso a completare queste mie ricerche, con lo stesso mio amore, ma con maggior competenza e fortuna.

---